



POLITICA 17/11/2020 20:41 CET

Covid, la contesa sui dati

Gli scienziati hanno dubbi, le Regioni anche (per altri motivi). Ma Speranza sui parametri non intende discutere: "Restano 21"

By Gabriella Cerami, Luciana Matarese



RICCARDO ANTIMIANI

Ansa

"Rt e dati inaffidabili e poco condivisi", dice la scienza, le Regioni chiedono di semplificare i parametri di valutazione riducendo da 21 a 5 gli indicatori su cui si basa il sistema di monitoraggio e il Governo e l'Istituto Superiore di Sanità si mettono sulla difensiva. Con il ministro della Salute, Roberto Speranza, che replicando alle regioni, tiene il punto: "Il dialogo con le regioni è sempre aperto. I 21 parametri indicano l'indice di rischio insieme all'Rt e determinano quali misure attuare sui territori".

Poco prima, nel pomeriggio, Stefano Merler, della Fondazione Bruno Kessler, aveva assicurato che "le stime sono tutt'altro che incerte e nelle altre regioni, tranne il Molise, le forchette per Rt non sono grandi. Inoltre questi dati sono pubblici sul sito del ministero della Salute".

Tabelle alla mano, tono piccato, il matematico dell'istituto di ricerca di Trento che collabora con l'Istituto Superiore di Sanità nell'analisi dei dati sull'evoluzione del contagio, collegato in video con la sede del Ministero - dove per il consueto incontro con i giornalisti c'erano il presidente dell'Iss Silvio Brusaferro e il direttore della Prevenzione del Ministero della Salute, Gianni Rezza - ha ripetuto: "Sull'indice Rt non c'è incertezza sulle stime, sono dati solidi, e sono pubblici da settimane sul sito del ministero. Chi è interessato basta che vada a vederseli. Possiamo dire che l'Rt dal tardo ottobre decresce. Non è ancora sotto

TENDENZE



Conte chiede scusa alla Calabria: "Su Gaudio ho sbagliato io"



"Sono stato 13 giorni in ospedale. Ero arrivato all'anticamera della terapia intensiva"



"Il boom delle scarpe Lidl? Una sfida social vinta" (di M. E. Capitanio)



"Dalla mia stanza vedevo 24 persone intubate: pregavo per loro invece che per me"



Nasce la farmacia online di Amazon, tremano i colossi del settore



La contesa sui dati (di G. Cerami e L. Matarese)

ISCRIVITI E SEGUI

Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

✉ Newsletter

redazione@email.it

Iscriviti ora →



Twitter



Facebook



Instagram



Messenger



Flipboard

1 quindi l'epidemia è ancora in crescita, ma sta rallentando". L'indice Rt o tasso di contagiosità, già, l'unico parametro sul quale il Governo decide il colore - e la relativa area di rischio - da assegnare alle regioni. A metterne in discussione l'attendibilità sulla base dei numeri attuali, era stato due giorni fa il fisico Giorgio Parisi, presidente dell'Accademia dei Lincei, definendolo "inaffidabile" ed estendendo poi la valutazione negativa a tutto il sistema di monitoraggio, nel quale a suo avviso si stanno aprendo "delle crepe". Sistema da rivedere anche per il presidente della "Gimbe", Nino Cartabellotta, che lo ha segnalato nell'ultimo report settimanale della Fondazione di Bologna, per il direttore tecnologo dell'Istituto Applicazioni del Calcolo del Cnr, Massimo Bernaschi, per i tecnici del Comitato tecnico scientifico, che - come già riportato da HuffPost - ne hanno segnalato la necessità anche nel verbale di una delle ultime sedute, e anche per i tecnici delle regioni presenti in Cabina di regia. Mentre - spiega una fonte - qualche resistenza in più ci sarebbe ancora nell'Istituto Superiore di Sanità che, però, negli ultimi giorni pure avrebbe avviato un ragionamento con la Fondazione Kessler per elaborare modelli in grado di prevedere l'andamento del contagio in proiezione. È all'Istituto di Sanità che arrivano i dati raccolti sui territori e inviati dalle Regioni. Dati non del tutto condivisi, secondo gli scienziati.

"Si parla tanto di intelligenza artificiale, di reti neurali, di big-data, ma i dati che sono disponibili sull'epidemia sono dei micro-data", ha fatto notare Parisi, sottolineando: "I dati che sappiamo e di cui siamo a conoscenza sono solo una piccola quantità". Anche il presidente dell'Istituto di Fisica nucleare, Antonio Zoccoli, ha chiesto che i dati siano "condivisi e messi a disposizione della comunità scientifica", per Bernaschi "oltre ai dati dovrebbe essere reso noto anche come è organizzata l'infrastruttura che li raccoglie e li gestisce".

Da Iss, Fondazione Kessler e Ministero della Salute replicano che i numeri sono pubblicati sul sito internet, che ci sono tutti. Ma servirebbe l'open source e poi, ci si chiede, tutti i dati rilevanti sono in formato digitale?

Dal fronte del Governo, della replica di Speranza alle regioni sulla possibilità di ridurre i 21 indicatori si è detto. Difficile che si arrivi a una modifica dei criteri a stretto giro. E d'altra parte, oggi il presidente dell'Iss Brusaferro ha detto che "una realtà articolata richiede più indicatori", che "il sistema è complesso per via della complessità della struttura della sanità italiana". Né, rispetto a quelli già pubblicati, saranno resi noti altri dati. Per il ministero della Salute i dati pubblicati finora sono più che "sufficienti ed esaustivi", quelli non pubblicati "non sono rilevanti a livello nazionale". Merler oggi ha garantito che i nostri "dati sono molto migliori della Germania, mentre qualche giorno fa la sottosegretaria Sandra Zampa sosteneva che "i dati ci sono tutti i giorni, sono disponibili presso l'Agenas", l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali. Ma il direttore Enrico Coscioni, contattato dall'Huffpost, ha spiegato che i dati in possesso dell'Agenzia sono gli stessi che le regioni inviano al ministero e quindi all'Istituto superiore di sanità e soprattutto che "non ci sono dati secretati" e in Italia se ne pubblica "un gran numero, forse anche troppi". L'appello di scienziati e ricercatori che chiedono, nei fatti, un open data, ovvero un portale contenente numeri e informazioni, cade dunque nel vuoto.

DAL WEB

Contenuti Sponsorizzati



Più tempo, più offerte da MediaWorld! Fino al 18/11

MediaWorld



La sfida digitale per le piccole e medie imprese

Business Insider Italia



Mazda CX-30, tua con gli ecobonus Mazda. Configurala ora

Mazda

da Taboola

E tornano alla mente le parole di Parisi: "Servono dati dettagliati, non scientifici. Sappiamo quante sono le terapie intensive, ma non quante persone vi entrano e quante escono. Quante sono le chiamate ai pronto soccorso regionali? Non sappiamo nemmeno quante persone si sono ammalate nei singoli comuni lombardi".

[Suggerisci una correzione](#)


Gabriella Cerami
 Politics reporter, L'Huffington post



Luciana Matarese
 Giornalista

ALTRO:

[coronavirus italia](#)
[Roberto Speranza](#)
[cts](#)
[dati](#)
[Commenti](#)

Taboola Feed



Più tempo, più offerte da MediaWorld! Fino al 18/11

MediaWorld | Sponsorizzato

